A conclusione dell'incontro del PCI e del PC bulgaro

# Comunicato congiunto sui colloqui di Sofia fra Berlinguer e Jivkov

**Ribadito impegno dei due partiti per un pieno successo della conferenza europea sulla sicurezza e per lo sviluppo della distensione — Dura condanna del «golpe» fascista in Cile — Appello per la salvezza della vita di Luis Corvalan e di tutti i detenuti politici — Appoggio ai popoli che si battono per l'indipendenza e la sovranità nazionale contro l'imperialismo**

**Diamo il testo del comunicato sulla visita del segretario generale del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer, in Bulgaria.**

Su invito del Primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, Todor Jivkov, dal 30 settembre al 4 ottobre 1973, Enrico Berlinguer, Segretario generale del Partito comunista italiano, ha compiuto una visita nella Repubblica popolare di Bulgaria. Enrico Berlinguer era accompagnato dal vice presidente della Commissione centrale di controllo del PCI e responsabile della Commissione ideologica presso il Comitato centrale del PCI, Gastone Gensini, e dal vice-responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del PCI, Angelo Oliva.

Fra il Segretario generale del PCI Enrico Berlinguer e il Primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, Todor Jivkov, si sono svolti colloqui ai quali hanno preso parte, oltre ai compagni Gensini e Oliva, Boris Velcev, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCB, e Milko Balev, membro del CC del PCB. Enrico Berlinguer si è incontrato ed ha avuto conversazioni anche con l'Ufficio politico del CC del PCB.

Nel corso del suo soggiorno nel paese, Enrico Berlinguer ha preso conoscenza dei risultati conseguiti dalla Repubblica popolare di Bulgaria nell'edificazione della società socialista sviluppata. Egli ha visitato il complesso industriale di Devnia, un complesso agro industriale nel distretto di Tolbukin, i complessi turistici «Zlatni e Piassazi» e «Albena», le città di Varna e di Sofia.

Enrico Berlinguer ha deposto una corona di fiori al mausoleo di Gheorghi Dimitrov ed ha visitato la casa museo «Gheorghi Dimitrov».

Nel corso dei colloqui tra Todor Jivkov e Enrico Berlinguer, svoltisi in un clima di cordiale amicizia e comprensione, sono stati presi in esame problemi riguardanti la collaborazione fra i due partiti, la situazione internazionale e il movimento comunista e operaio internazionale. E' stata scambiata un'ampia informazione sul l'attività e la politica dei due partiti, sia sul piano interno che sul piano internazionale.

I dirigenti dei due partiti fratelli hanno constatato con soddisfazione i mutamenti positivi verso la distensione, delineatisi negli ultimi tempi, nei rapporti internazionali. Essi hanno salutato i notevoli passi verso l'affermazione e la realizzazione pratica dei principi leninisti della coesistenza pacifica fra Stati a diverso ordinamento sociale Nel mondo si è creata una situazione nuova grazie all'iniziativa dei paesi socialisti, alla crescente lotta della classe operaia e di tutte le forze democratiche dei paesi capitalistici, del movimento di liberazione nazionale; grazie all'unità d'azione di tutte le forze antimperialiste e di pace.

Enrico Berlinguer e Todor Jivkov hanno passato in rassegna i recenti sviluppi del processo di distensione in Europa Hanno espresso la loro soddisfazione per i successi raggiunti, ribadendo l'impegno dei due partiti di favorire un rapido e pieno successo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, per la costruzione di un sistema di sicurezza e di pace durevole per tutti gli Stati del continente. I due partiti ritengono che la distensione in Europa e la politica di coesistenza pacifica aprono nuove prospettive allo sviluppo dell'attività dei partiti comunisti e di tutte le forze operaie e democratiche. A tale riguardo essi ritengono necessaria l'iniziativa dei comunisti e delle forze popolari e democratiche europee per l'ulteriore approfondimento del processo di distensione, per la riduzione degli armamenti e per il disarmo, per lo sviluppo della collaborazione politica, economica, culturale e scientifica fra i paesi europei Essi hanno espresso la loro solidarietà con la lotta dei popoli contro i regimi reazionari e fascisti ancora esistenti in Europa.

I due partiti sottolineano che il processo di distensione è contro la resistenza dell'imperialismo e della reazione, che continuano a essere fonte di permanente minaccia alla pace, alla sicurezza e al progresso sociale dei popoli.

Il Primo Segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro e il Segretario generale del Partito comunista italiano hanno espresso la condanna più severa del colpo di Stato fascista reazionario perpetrato dalla giunta militare in Cile contro il governo costituzionale di «Unità popolare». Todor Jivkov ed Enrico Berlinguer hanno reso un commosso omaggio alla memoria del Presidente Salvador Allende e dei combattenti per la libertà uccisi dai militari fascisti. Essi hanno espresso piena solidarietà ai lavoratori e ai democratici cileni che oggi conducono una dura lotta per la libertà e la democrazia, per i diritti sindacali e politici. Todor Jivkov ed Enrico Berlinguer hanno fatto appello ai comunisti, ai lavoratori e ai democratici, a tutta la opinione pubblica mondiale, perché si levi più alta la protesta e si intensifichi la lotta per salvare la vita di Luis Corvalan e di tutti i detenuti politici cileni. I due partiti continueranno a sviluppare le più ampie iniziative unitarie e di massa in appoggio alla lotta dei democratici cileni.

Todor Jivkov ed Enrico Berlinguer hanno sottolineato la necessità di giungere a una soluzione politica della crisi nel Medio Oriente sulla base delle risoluzioni dell'ONU, che riconosca i legittimi diritti del popolo palestinese e assicuri l'esistenza e gli interessi di tutti i popoli e stati della zona.

Salutando la vittoria del popolo vietnamita contro l'aggressione americana, i due partiti ribadiscono la necessità che vengano applicati pienamente gli Accordi di Parigi.

I due partiti riconfermano la loro piena solidarietà con i popoli che lottano per la libertà, l'indipendenza e la sovranità nazionale, per la liberazione dalla dipendenza economica dall'imperialismo, contro l'arretratezza, la fame e le malattie di cui soffrono milioni di uomini.

Il Partito comunista bulgaro e il Partito comunista italiano sono concordi nel sottolineare la necessità di agire, sulla base delle grandi idee di Marx, Engels e Lenin, nello spirito dell'internazionalismo proletario, al fine di contribuire al rafforzamento dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale, della sua solidarietà e collaborazione, nel rispetto dell'autonomia e della uguaglianza di ogni partito Nel medesimo tempo essi esprimono la loro volontà di operare per il rafforzamento e l'estensione della unità di tutte le forze antimperialiste democratiche e di pace nella lotta contro l'imperialismo, la guerra e la reazione.

Il compagno Enrico Berlinguer ha riconfermato l'apprezzamento che i comunisti italiani danno dei successi conseguiti dal Partito comunista bulgaro nell'edificazione della società socialista sviluppata, della politica della Repubblica popolare di Bulgaria diretta al consolidamento della pace e del socialismo

Il compagno Todor Jivkov ha espresso la fraterna solidarietà dei comunisti bulgari con l'azione condotta dal Partito comunista italiano in difesa degli interessi dei lavoratori italiani, per lo sviluppo delle lotte per la libertà, la democrazia, contro i rigurgiti fascisti, per profonde trasformazioni sociali e politiche, in collegamento con uno schieramento sempre più largo e combattivo di forze democratiche e di sinistra.

Il Partito comunista bulgaro e il Partito comunista italiano, ispirandosi all'eredità di Gheorghi Dimitrov e di Palmiro Togliatti, riconfermano il loro impegno a sviluppare anche in avvenire i loro fraterni legami e la loro collaborazione Essi continueranno ad adoperarsi per l'approfondimento e l'ampliamento dei rapporti politici, economici e culturali fra il popolo bulgaro e il popolo italiano

E' stata esaminata l'attuazione del piano di collaborazione tra il PCB e il PCI ed è stato rilevato con soddisfazione che le iniziative previste si attuano con successo. Sono stati concordati passi concreti per la estensione della collaborazione fra i due partiti.

Gli incontri e le conversazioni che hanno avuto luogo sono un nuovo contributo allo sviluppo dell'amicizia e della collaborazione fra i comunisti bulgari e i comunisti italiani, nell'interesse dei due popoli, della pace e del socialismo.

# *FRA I LAVORATORI DI DEVNIA E TOLBUKIN*

**Dal corrispondente**

SOFIA, 4

Con la partenza dell'aereo speciale, oggi pomeriggio, dall'aeroporto di Sofia, si è concluso il viaggio del compagno Enrico Berlinguer in Bulgaria

Al di fuori dei risultati politici illustrati nel comunicato congiunto e al di fuori anche della calda simpatia dalla quale il segretario del PCI e con lui i compagni Gastone Gensini e Angelo Oliva sono stati sempre circondati, nei loro incontri con i dirigenti, i lavoratori, la popolazione, questo viaggio si può caratterizzare come presa di contatto con una realtà estremamente interessante e positiva le realizzazioni, in atto, cioè, nella presente fase di costruzione del «socialismo sviluppato» in Bulgaria.

A Devnia e a Tolbukin, gli ospiti italiani ne hanno conosciuto due esempi particolarmente rappresentativi, a Devnia, dove già esiste un importante complesso industriale che produce dal cemento alla soda caustica e alle materie plastiche, sono stati illustrati ai nostri compagni i metodi di lavorazione e di direzione del complesso e i lavori in corso per la sua estensione

Una centrale elettronica controlla e comanda tutti gli impianti di lavorazione. Del complesso oltre agli stabilimenti per la produzione, fa parte un settore cantieristico. Questo si occupa della costruzione dei nuovi impianti, destinati a portare l'intero complesso ad estendersi per 17 km lungo il canale che unisce il porto di Varna con i due laghi del suo entroterra. Il settore cantieristico quindi si occupa della costruzione non soltanto dei nuovi stabilimenti, ma anche dell'allargamento del canale per il passaggio di navi di un maggiore tonnellaggio, della costruzione di una diga, ecc Tutti gli impianti sono, per tassativa disposizione del governo, «non inquinanti» sia per quanto riguarda l'aria che l'acqua.

A Tolbukin la delegazione italiana ha visitato un complesso agro industriale dell'estensione di 50.000 ettari, che impiega 12 aerei (per operazioni come semine, disinfestazione, concimazione) e dispone di 11 centrali di macchine agricole. E' stata visitata una di queste centrali. La meccanica e l'aeronautica sono state qui lasciate da parte e l'attenzione è stata portata piuttosto sulle attrezzature riguardanti la vita dei lavoratori dei complessi: circoli di cultura, mense, asili nido e infine le case

Il direttore del complesso ha sepolto la nostra delegazione di cifre 1 37 quintali di grano per ettaro toccati dalla Bulgaria nel '72 come media nazionale, diventano qui, a Tolbukin, 42 quintali Le decine di colture che erano proprietà di ogni cooperativa si sono ridotte a meno di una decina per tutto il complesso (composto dalle pre-esistenti cooperative) Adesso un «campo» di grano raggiunge l'estensione di 4 000 ettari. I confronti della produttività si fanno con le annate di poco precedenti. Il 1944 è preistoria (9 quintali di grano al posto dei 42 di oggi).

L'obiettivo nuovo è quello della «concentrazione verticale», cioè stabilimenti di trasformazione e persino per la produzione di utensili, nel «complesso». La parola d'ordine è quella di portare il lavoro nelle campagne ad essere «una varietà del lavoro industriale» Con questo orientamento e con quanto la delegazione italiana ha visto (di corsa) si affronta anche il problema del trapasso da un ramo all'altro della produzione, come il progresso impone, senza che questo si trasformi in un fenomeno di abbandono e di impoverimento della terra.

Che tutta questa «presa di contatto» abbia destato il più vivo interesse nella delegazione italiana lo ha dichiarato Berlinguer più volte e anche proprio nel comizio che ha tenuto a Tolbukin, sottolineando il contributo che queste realizzazioni portano anche alla battaglia dei lavoratori italiani E i lavoratori bulgari se lo sentiranno riaffermare stasera, quando andrà in onda l'intervista rilasciata dal compagno Berlinguer.

**F. Mautino**

Una manovra destinata a danneggiare i rapporti arabo-sovietici

# Minacciate da terroristi le ambasciate dell'URSS

**Le cosiddette «Aquile della rivoluzione» vogliono «colpire gli interessi dell'URSS in M.O. se Mosca non blocca l'invio di ebrei in Israele» — Un documento antisovietico della Lega araba**

BEIRUT, 4.

Le cosiddette «Aquile della rivoluzione palestinese» hanno minacciato attacchi alle «ambasciate e agli interessi dell'URSS nel Medio oriente» se il governo sovietico non bloccherà l'invio di ebrei in Israele

L'agenzia di stampa della resistenza palestinese «WAFA» denuncia questa iniziativa, in un aspro comunicato diramato oggi. «Noi ci troviamo — dice il documento — nell'obbligo di porre nuovamente l'accento sulle relazioni strategiche che ci legano all'URSS al fine di tagliare corto sulle azioni di alcuni ambienti che vogliono distruggere questi legami diffondendo comunicati ostili all'URSS Il nostro popolo è fiero delle relazioni che lo legano all'URSS e coloro che cercano di portare pregiudizio a queste ultime non possono dirsi palestinesi»

Le «Aquile della rivoluzione palestinese» sono il gruppo terrorista che di recente, in Austria prese in ostaggio degli ebrei emigranti in Israele e li rilasciò solo dopo che il governo di Vienna si impegnò a chiudere il centro di raccolta di Schoenau, al quale affluiscono appunto gli ebrei provenienti dall'URSS in attesa di essere avviati in Israele. L'adesione del cancelliere Kreisky alla richiesta dei palestinesi ha aperto una violentissima polemica di Tel Aviv contro Vienna.

Le «Aquile» hanno fatto pubblicare sul giornale libanese «An Nahar» un «Avviso all'Unione Sovietica» nel quale dicono: «Mettiamo in guardia per l'ultima volta l'URSS, nostra alleata: le sue ambasciate e i suoi interessi nel Medio oriente saranno gli obiettivi dei nostri rivoluzionari se Mosca non metterà un termine all'emigrazione degli ebrei verso Israele» Il comunicato sostiene che «l'immigrazione degli ebrei sovietici in Palestina costituisce un grave pericolo per la nostra giusta lotta e un ostacolo alla marcia della rivoluzione palestinese».

Il comunicato dell'organizzazione terroristica è apparso solo sul «Nahar» di Beirut. Negli ambienti della guerriglia palestinese si è propensi a ritenere autentico il documento, anche se fra gli osservatori di Beirut non manca chi fa l'ipotesi di una manovra provocatoria attuata da qualche centrale spionistica per danneggiare i rapporti arabo sovietici. D'altra parte va ricordato che le organizzazioni ufficiali della Resistenza palestinese, l'OLP e Al Saika, hanno tenuto a sottolineare nei giorni scorsi di non avere alcun rapporto di affiliazione con le «Aquile della rivoluzione» (la cui sigla e EPR)

Un altro pesante attacco antisovietico è venuto dalla Lega araba che, al Cairo, ha distribuito alle delegazioni dei 18 Stati che ne sono membri un memorandum nel quale si afferma che l'emigrazione di ebrei sovietici in Israele rappresenta «un appoggio del Cremlino al l'aggressione israeliana ed è contrario ai diritti del popolo palestinese» La Lega araba ha fatto diffondere il suo memorandum anche dall'agenzia di stampa egiziana «Mena».

## Vienna: presto chiuso il «centro» di Schoenau

VIENNA, 4

Un portavoce del governo austriaco ha ribadito oggi che il centro di Schoenau sarà chiuso Fonti governative hanno precisato anzi che, nonostante le reazioni israeliane e le pressioni di Nixon perché il campo rimanga aperto, esso sarà chiuso «molto presto» Il portavoce ha detto che i profughi ebrei dall'URSS potranno attraversare l'Austria ma toccherà alle organizzazioni ebraiche far sì che il transito sia quanto più possibile rapido. Egli ha anche affermato che sarebbe del tutto possibile un trasferimento diretto degli ebrei emigranti dall'Unione Sovietica a Israele.

Il portavoce non ha fornito dettagli sulle soluzioni future, ma ha sottolineato che il mantenimento del centro di raccolta di Schoenau pone problemi di sicurezza insostenibili per l'Austria.

La stampa austriaca, che all'inizio aveva in genere criticato Kreisky, mostra ora di appoggiare il cancelliere, il quale oggi ha trovato l'approvazione unanime del comitato esecutivo del partito socialdemocratico.

A Stoccolma il *Dagens Nyheter* pubblica una intervista nella quale il cancelliere austriaco Kreisky dice che «gli arabi preparavano a Schoenau una nuova Monaco» L'intervista, dice il giornale svedese, è stata concessa al suo corrispondente da Vienna

Kreisky dice: «Sapevamo che Schoenau era sotto la minaccia di un grave attentato, in quanto era caduto nelle mani della polizia, con l'arresto di alcuni terroristi arabi, un piano molto dettagliato di attacco in massa al centro di raccolta degli immigrati. Quando ne sono venuto a conoscenza ho capito che si doveva chiudere il centro».

# Paolo VI: nessun popolo può essere sacrificato

Paolo VI ha ricevuto ieri in Vaticano il nuovo ambasciatore siriano, Sami Al Drubi, il quale, nel presentare le credenziali a nome del suo governo, ha voluto richiamare l'attenzione del Papa sulle sofferenze derivanti ai popoli arabi dal conflitto mediorientale e sulla esigenza che i diritti umani, fra cui «quelli del popolo palestinese», vengano rispettati, perché «la pace e la giustizia sono strettamente legate». Il diplomatico ha pure ricordato che il governo israeliano non ha rispettato le risoluzioni dell'ONU, per cui oggi «la stessa Gerusalemme non è più il luogo per eccellenza dell'universalismo come dovrebbe essere».

Nella sua risposta, Paolo VI ha sottolineato che «nessun popolo può essere escluso dalla famiglia umana, ma ognuno deve potervi essere riconosciuto, far valere i suoi diritti inviolabili all'esistenza, alla vita, alla dignità del proprî membri, senza dimenticare gli obblighi che ha verso gli altri».

Alludendo chiaramente all'atteggiamento del governo israeliano soprattutto verso i diritti del popolo palestinese, Paolo VI, dopo aver fatto notare che «purtroppo l'opera di ragione e di giustizia», volta a favorire «la fratellanza durevole tra i popoli», è «molto spesso ingannata», afferma con forza che «nessun uomo degno di questo nome e nessuna nazione possono disinteressarsi di situazioni che pesano tanto gravemente su molte popolazioni civili e mettono in pericolo il bene comune dell'umanità».

Di qui l'urgenza — secondo Paolo VI — di lavorare per «ottenere il consenso della più larga pubblica opinione» al fine di «cercare senza sosta le concertazioni e gli strumenti giuridici che garantiscano la giustizia per tutti».

**al. s.**

Sospesi per una settimana i colloqui bipartiti

# PARIGI: IL GRP DENUNCIA LE VIOLAZIONI DI SAIGON

**Gli Stati Uniti incoraggiano Thieu a violare l'armistizio e mandano loro navi da guerra nelle acque della RDV**

PARIGI, 4

Il capo della delegazione del GRP sud-vietnamita alla conferenza bipartita che si tiene una volta alla settimana alla Celle-St.-Cloud, Nguyen Van Hieu, ha denunciato stamane le sistematiche violazioni degli accordi di Parigi da parte sia dell'amministrazione di Saigon che degli Stati Uniti e, in segno di protesta, ha abbandonato dopo il suo discorso, durato solo quattro minuti, la seduta.

Oltre alle violazioni di Saigon, Van Hieu aveva affermato che gli Stati Uniti stanno inviando illegalmente armi nel Vietnam del Sud e incoraggiano Saigon a sabotare l'armistizio. Gli Stati Uniti, inoltre, hanno effettuato il 30 settembre una grave provocazione contro la RDV, inviando una portaerei, alcuni incrociatori e cacciatorpediniere e aerei da ricognizione in prossimità della costa della provincia di Nghe An

Dopo l'interruzione della seduta, il portavoce del GRP, Ly Van Sau, ha precisato ai giornalisti che l'abbandono dei colloqui (che potrebbero riprendere la prossima settimana) mira «a sottolineare la gravità della situazione» nel Sud Vietnam, deterioratasi in seguito ai continui attacchi delle forze di Saigon contro le zone amministrate dal GRP

Sia Van Hieu nel corso della seduta che Ly Van Sau nel corso della conferenza stampa hanno dichiarato che il GRP, di fronte a questi attacchi, ha ordinato alle sue forze di rispondere.

Nel pomeriggio il GRP ha emanato inoltre una dichiarazione nella quale accusa il regime di Thieu di condurre contro la popolazione del Sud Vietnam una vera e propria guerra chimica, che ha provocato centinaia di vittime tra la popolazione, la morte di centinaia di capi di bestiame e la distruzione di migliaia di ettari di culture. Le forze di Saigon hanno addirittura avvelenato l'acqua dei pozzi di Ban Me Thout, nell'aprile scorso, causando la morte di 600 persone.

* * *

SAIGON, 4

Il portavoce di Saigon ha affermato oggi che nello scorso fine settimana le forze del regime hanno subito la più grave sconfitta da quando è iniziata la tregua, alla fine di gennaio. Un intero battaglione è stato annientato 15 km. a sud-est della città di Tay Ninh, a nord-ovest di Saigon. Il battaglione ha avuto 46 morti, 124 feriti e 81 dispersi.

Il portavoce ha descritto l'andamento dei fatti in modo tale da confermare che le forze annientate avevano cercato di penetrare nelle zone libere, ufficialmente per ricercare una pattuglia di dieci uomini che non era rientrata alla base. Egli ha minacciato di effettuare una rappresaglia

## Henry Kissinger andrà a Madrid

NEW YORK, 4.

Il segretario di stato Henry Kissinger ha accettato l'invito del ministro degli esteri spagnolo Lopez Bravo a recarsi in visita a Madrid. La visita avrà luogo in dicembre prima o dopo la conferenza della NATO.

Una nave partirà da Genova a novembre

## Appello per gli aiuti al Vietnam

Una riunione del comitato nazionale Italia-Vietnam con la partecipazione di tutti i comitati regionali si è svolta a Genova nella sede unica dei lavoratori del porto per fare il punto sullo stato dell'iniziativa lanciata dai lavoratori portuali genovesi durante lo svolgimento della conferenza mondiale per la pace nel Vietnam tenutasi a Roma nello scorso febbraio. L'iniziativa cioè di far partire per quel martoriato paese una nave carica di soccorsi da raccogliersi in tutta Italia.

Nell'incontro cui hanno partecipato i rappresentanti dei vari comitati regionali, parlamentari, esponenti nazionali e locali del mondo politico, sindacale, culturale ed economico è stato esaminato l'andamento dell'afflusso dei materiali tra i quali fanno spicco per importanza e per impegno economico: un impianto completo di una fornace per blocchetti in mattone; un impianto completo per la fabbricazione di scatolame metallico; 4 case prefabbricate per un totale di 48 vani più relativi servizi igienici; 15 aule complete per un totale di 450 posti; 108 motocoltivatori completi di rimorchio e di accessori; 15 Land-Rover; 200 Vespe; 869 biciclette; 4 barche da pesca professionali; 35 motori marini diesel; 55 macchine tessili; 130 macchine per cucire; 26 unità sanitarie mobili per medici; diverse tonnellate di lastre di amianto e cemento e di lamiere in ferro; 7 tonnellate di reti da pesca; 3 chilometri di tubi di ghisa. E ancora migliaia di paia di scarpe; capi di vestiario; teloni impermeabili; materiale sanitario e didattico; filati e giocatoli. Nonostante i buoni risultati raggiunti si è valutato necessario compiere ulteriori sforzi

Questa constatazione ha indotto i convenuti a rinnovare il loro impegno per far sì che ogni spazio possibile della nave messa a disposizione dalla cooperativa Garibaldi, sia utilizzato per lo stivaggio delle merci ed a tale scopo è stato rilanciato un appello agli enti ed alle amministrazioni pubbliche, alle ditte private ed alle associazioni, ai partiti ed ai cittadini affinché tutti concorrano in una gara di generosità per consentire il raggiungimento dell'obiettivo prefissato prima della data di partenza, prevista per i primi giorni del prossimo novembre.

A conclusione dell'incontro si è stabilito di nominare una «direzione operativa», che avrà sede a Genova (telefono 010-262851/2/3) con l'incarico di coordinare tutte le operazioni necessario (ricevimento degli aiuti, magazzinaggio, carico, pratiche doganali, ecc.) ed è stata preannunciata una conferenza stampa

NONOSTANTE L'AGITAZIONE DELLA DC DI BONN

# Ripresi fra le due Germanie i colloqui sulle ambasciate

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 4

Sono riprese oggi a Berlino le trattative tra i rappresentanti della RFT e della RDT, Egon Bahr e Michael Kohl, per la soluzione dei problemi connessi allo scambio di rappresentanze diplomatiche tra i due Stati tedeschi.

Fin ora, sebbene il «trattato fondamentale» con cui i due Stati hanno proceduto al reciproco riconoscimento sia stato ratificato da alcuni mesi, non è stato raggiunto un accordo per l'apertura delle loro rispettive rappresentanze diplomatiche a Berlino e a Bonn. La questione non è marginale, perché ripropone il dissenso sulla prospettiva della «unificazione». Mentre la RDT è favorevole all'apertura di vere e proprie ambasciate, la RFT vorrebbe delle rappresentanze di importanza «particolare» ma non superiore a quella comunemente data a un incarico di affari, conformemente al punto di vista secondo cui l'esistenza di due Germanie sarebbe un fatto provvisorio e lascerebbe aperto il problema «dell'unificazione della nazione tedesca».

Se la ripresa dei negoziati testimonia la comune volontà di raggiungere un compromesso, è certo che essi si inseriscono, per ciò che concerne Bonn, in un quadro caratterizzato dalla violenta riapertura del dibattito tra governo federale e opposizione cristiano democratica sul futuro della politica orientale del cancelliere Brandt.

Il dibattito è sorto in conseguenza delle dichiarazioni rilasciate dal presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, Wehner, il quale ha denunciato nei giorni scorsi la natura pretestuosa della pretesa avanzata da alcuni esponenti governativi che Bonn rappresenti sul piano consolare e diplomatico gli interessi di Berlino Ovest.

Dell'intera vicenda si è occupato ieri il Bundestag, in un dibattito in cui l'opposizione cristiano-democratica non ha risparmiato gli attacchi a Wehner, reo di «pugnalare alle spalle la politica del governo» e di «danneggiare gli interessi della Germania, aiutando la politica sovietica».

Respingendo i tentativi dell'opposizione di dividere su questa questione i liberali dai socialdemocratici, il cancelliere Brandt ha denunciato «le falsità della campagna denigratoria condotta dai cristiano-democratici contro i protagonisti della *Ostpolitik*» (anche Bahr è stato accusato in questi ultimi mesi di vendere gli interessi tedeschi)

**Franco Petrone**

## Nixon invita a favorire il commercio URSS

WASHINGTON, 4.

Il presidente degli Stati Uniti Nixon ha invitato oggi il Congresso ad includere la clausola della «nazione più favorita» nei confronti dell'Unione Sovietica nel progetto di legge sul commercio internazionale. Il progetto sarà preso in esame dalla Camera dei rappresentanti nel corso della prossima settimana.

# Urgenza di nuove scelte

*(Dalla prima pagina)*

*dello Stato non corrisponde all'esigenza dello sviluppo economico e sociale del Paese*». Dopo questa affermazione recisa, i gruppi socialisti hanno fatto conoscere la loro critica per il fatto che il governo ha puntato essenzialmente al contenimento del disavanzo, ed hanno rilevato che il bilancio di competenza è diventato ormai un «*rito formale*», mentre il vero bilancio è quello di cassa. I parlamentari del PSI hanno fissato poi alcuni punti di orientamento per la loro azione alle Camere. Essi chiedono che le maggiori entrate non siano destinate alla riduzione del *deficit* di bilancio; propongono una relazione trimestrale del ministro del Tesoro sulla effettiva gestione del bilancio; rivendicano la creazione di un «*meccanismo di controllo*» dell'erogazione del credito per favorire piccole e medie industrie. Il PSI vuole muoversi anche nel senso dell'eliminazione degli enti superflui, che costano allo Stato decine di miliardi. Desidera, inoltre, che siano resi espliciti i criteri che hanno ispirato la previsione delle entrate. Per precisare i punti del bilancio «*che richiedono variazioni ed emendamenti*», infine, è stata costituita una commissione della quale fanno parte i parlamentari dei due gruppi socialisti.

Il comunicato dei parlamentari socialisti ha provocato un'immediata risposta polemica da parte del repubblicano on. Biasini (uomo vicino al ministro La Malfa), il quale ha chiesto che cosa pensasse il ministro Giolitti dell'orientamento dei parlamentari socialisti. L'on. Mariotti, capogruppo dei deputati del Psi, ha dichiarato allora che con il comunicato dei due gruppi «*non s'intende fare un attacco a nessuno: ma bisogna ben comprendere* — ha soggiunto — *che i gruppi socialisti non possono assumere posizioni acritiche nei confronti degli atti di governo. Va osservato* — ha soggiunto Mariotti — *che il bilancio non può rispecchiare esattamente la linea di politica economica del governo, che avrà modo di esprimersi più compiutamente attraverso atti successivi: decreti legge e leggi per il Mezzogiorno. Sarà quindi in una fase successiva che un giudizio più approfondito potrà essere proposto*».

Nel corso della discussione tra i parlamentari socialisti, lo on. Riccardo Lombardi aveva criticato in particolare la politica monetaria e bancaria del governo, affermando che essa tende «*alla deflazione e alla restrizione del credito*», ed osservando che tutto il bilancio è impostato «*sulla base di una situazione precedente a questo governo*» (quando, tra l'altro, non si era ancora manifestata la ripresa produttiva in atto). Anche Mariotti ha confermato che, a suo parere, i ministri finanziari non hanno potuto ben elaborare il bilancio perché avevano solo quindici giorni a disposizione per modificare eventualmente ciò che era stato preparato dal precedente governo (Giolitti e La Malfa, però, avevano avuto al Senato la possibilità di indicare le linee di una eventuale correzione).

**LA MALFA** — Nella tarda serata, il ministro La Malfa ha risposto polemicamente ai parlamentari socialisti, affermando che egli chiederà a Rumor, in ogni caso, «*che si dia luogo a un chiarimento di fondo in seno alla maggioranza e nei confronti del Parlamento*». Il titolare del Tesoro ricorda che l'impostazione del bilancio è stata votata «*all'unanimità dal governo, quindi con l'adesione piena di tutti i ministri socialisti*»; che il limite di 7.400 miliardi per il disavanzo di cassa è stato indicato al Tesoro dagli uffici della programmazione del ministero del Bilancio; che il ministro del Tesoro, al Senato, ha detto che «*ogni aumento delle entrate non sarebbe stato devoluto a riduzione del disavanzo, ma alla politica degli investimenti qualora, poi, di fatto non si chieda l'aumento delle spese correnti*»; che sono stati introdotti criteri selettivi del credito.

La risposta del ministro del Tesoro, come si vede, sottolinea che si è aperto nella maggioranza, sul bilancio, un caso politico che avrà certamente sviluppi molto vivaci.

**ECHI PCI** La risoluzione della Direzione del PCI sui problemi economici ha sollevato una vasta eco politica. L'agenzia *Nuova proposta*, della corrente socialista che fa capo a Bertoldi e Manca, afferma che gli interventi di politica economica debbono essere finalizzati «*all'obiettivo di un nuovo modo di produrre e di uno sviluppo adeguato dei consumi sociali, per determinare nuove risorse necessarie allo sviluppo del Paese*». «*Dobbiamo dire* — afferma l'agenzia — *che questi concetti si ritrovano nella posizione assunta dai sindacati e nello stesso documento economico approvato dalla Direzione del PCI*». Il vice-responsabile della commissione economica del PSI, Giannotta, ha affermato che è necessario «*un confronto ravvicinato del governo con le organizzazioni sindacali*», per giungere a decisioni concrete e costruttive. «*In questo quadro* — ha soggiunto — *va apprezzato il documento della Direzione del PCI, che pur prospetta in molti punti proposte e giudizi ovviamente discutibili: si tratta però, nel complesso, e soprattutto nella parte costruttiva, di una proposta seria*».

L'on. Galloni, uno dei *leaders* della corrente dc di Base, giudica il documento del PCI «*serio e responsabile e ricco di proposte costruttive, sulle quali l'opposizione di sinistra viene positivamente a confrontarsi con le tesi del governo*».

**SINDACATI E CONFINDUSTRIA**

Sui problemi del bilancio statale, Didò, segretario confederale della CGIL, ha affermato che la filosofia che ispira La Malfa «*porta nella pratica alla attuazione di una politica deflazionistica che colpisce le piccole e medie imprese, e che porta al taglio indiscriminato delle spese produttive e degli investimenti oggi indilazionabili*».

Il segretario generale della CISL, Storti, intervenendo nel corso dei lavori del Consiglio nazionale della sua organizzazione, ha rilevato ieri che alle richieste dei sindacati non è stata data ancora dal governo «*una risposta soddisfacente*», mentre con «*sorprendente sollecitudine*» è stato deciso il grave provvedimento per i combustibili. Storti giudica inaccettabile la tesi dei «*due tempi*» proposta nella sostanza dal governo. Il segretario della CISL ritiene necessario che l'intero movimento sindacale si mobiliti «*a sostegno della propria strategia*». Egli considera le rivendicazioni presentate in difesa dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione) «*un punto fermo della strategia sindacale, in quanto esso unifica, nella fase presente, la politica per le riforme e l'azione contrattuale*».

Il presidente della Confindustria, Renato Lombardi, ha preso parte ieri sera a una trasmissione televisiva. Dopo avere sottolineato che la situazione «*rimane estremamente grave*», egli ha riconosciuto che l'azione per il controllo dei prezzi ha raggiunto qualche risultato (dimenticando come la sua organizzazione abbia fatto di tutto per sabotare la lotta al carovita, chiedendo, tra l'altro, un rialzo dei listini congelati). Riguardo al Mezzogiorno, il presidente della Confindustria ha detto che l'«*utilizzazione degli impianti*» è un fatto importante, ma essa non determina di per sé gli «*impegni a lungo termine come sono gli investimenti industriali nel Sud*». In sostanza, la Confindustria rifiuta ogni impegno per il Mezzogiorno.

**AMM. DE GIORGI** Il capo di Stato maggiore della Marina militare, amm. De Giorgi, ha pronunciato un discorso al «Rotary club» di Venezia. In questa sede pubblica, e anzi di carattere piuttosto mondano, l'ammiraglio ha ritenuto di poter dichiarare tra l'altro che «*l'Italia non può assistere impassibile ad azioni tendenti a modificare la situazione nell'area di interesse del Mediterraneo*» e che si deve «*controbilanciare la presenza di altri*». Egli ha quindi affermato che occorre stanziare cento miliardi all'anno per rafforzare quantitativamente la Marina militare. L'amm. De Giorgi ha inoltre sostenuto che se «*si allontana la possibilità di conflitti generali*», si sarebbe invece instaurata «*una situazione di rapporti* — ha detto — *che oserei definire di conflittualità permanente che trova il suo più idoneo campo di azione sul mare*».

Queste dichiarazioni sollecitano la domanda se l'amm. De Giorgi sia stato autorizzato a prospettare pubblicamente posizioni che investono questioni di natura politica, e se esse rispecchiano l'opinione dell'intero governo, al quale compete, sulla base di un mandato parlamentare, valutare politicamente situazioni e problemi ed assumere decisioni. Resta comunque il fatto che dichiarazioni di tale natura vengono fatte nelle sedi e nelle occasioni più strane ed improprie, mentre si sfugge al dibattito parlamentare.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4355

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 115-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A